

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	Semestre	Trimestre
Vorino a domicilio e Provincia	L. 25	L. 12	L. 6 50
Swizzera e Roma	36	18	9
Francia	48	24	12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	30	15
Germania	60	30	15
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	60	30	15
Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano nel 1° d'ogni mese;			
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.			
Ciascun foglio cent. 5.			

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Vorino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. Rousseau, n. 23; a Londra, da DeLacy, Davies & Co., 1, Finsbury Lane, Cornhill.

Le lettere ed i pedani devono essere inviati franchi, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Amministratori, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 5 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 dicembre

I TRIONFI DELLA PRUSSIA

È opinione generale che nell'interminabile conflitto della diplomazia tedesca, il signor di Bismark abbia in questi ultimi tempi riportato un trionfo, obbligando cioè l'Austria a malgrado del voto delle sue Camere e degli interessi della sua politica tradizionale, ad abbandonare i piccoli e medi stati della Confederazione e rimettersi unicamente alla decisione delle due grandi potenze tedesche rispetto alle provincie dell'Elber strappate coll'ultima guerra alla dominazione del re di Danimarca.

Vi ha chi soggiunge che il trionfo della Prussia potrebbe essere anche più completo o che dopo aver superata la opposizione dei piccoli e medi stati della Confederazione essa saprà, ove duopo, un bel giorno farla in barba all'alleato austriaco, annettendosi cioè quei ducati col favore della Francia e dell'Inghilterra che si avrebbe modo di propiziarsi restituendo alla parte settentrionale dello Slesvig alla Danimarca ed applicando al restante il nuovo principio di diritto pubblico, vale a dire il suffragio universale; ma queste belle cose sono ancora in fieri e nel momento attuale noi dobbiamo attenerci al fatto e prestar fede alla parola dei ministri di Austria e di Prussia, i quali dichiararono e di voler solo definire la questione pendente della successione in guisa che « corrisponda alla dignità delle parti e « tenuto pure conto degli interessi e dei « diritti della Confederazione. »

Come dunque si vede, se vi ha qualche disegno di annessione, è costretto a starne ancora assai modestamente nascosto, per cui, se trionfo della Prussia vi ha in questo affare, bisogna confessare che è di una natura sua speciale e limitata.

Non doversi infatti dimenticare che la Prussia si affaccia da sedici anni a questo risultato; ha per due volte tentato le prove delle armi ed ha quindi sostenuti sacrifici larghi e pesanti, ed è a fronte di questi che doversi misurare il vero valore della vittoria a cui adesso s'inneggia.

Lo si disse sempre, che la Prussia aveva nella Germania la missione e l'ambizione che il Piemonte aveva avuto in Italia, che non è ormai possibile sfuggire da quel confronto al quale anche involontariamente si è tratti.

Nel 1848-49 una guerra disgraziata, a cui succedeva un periodo di operosa preparazione: nel 1859 per l'Italia, un lustro dopo per la Prussia, un'altra guerra fortunata; ma più in là il paragone non può spingersi, perchè mentre in Italia si è quasi portato a termine il lavoro dell'unificazione nazionale, per parte della Prussia non si osò tampoco pronunciare

la parola. Ed è appunto perchè non si osò pronunciare la grande e seconda parola, che noi vediamo condannata la politica prussiana a sterili risultati. Dopo quindici anni da che la Prussia è in continuo movimento, non si sa ancora in Germania quale sia il vero scopo a cui mira. Avversaria ed alleata dell'Austria, protettrice a volta a volta delle idee liberali, il cui svolgimento naturale non sa tollerare presso di sé, essa ha saputo piuttosto respingere le forze nazionali che spontaneamente si rivolgevano verso di lei in sembianza amica che allearsela, e si è creato degli ostacoli colà dove, con una maggiore franchezza, avrebbe immanchevolmente trovato appoggio e simpatia.

Non venne per ciò che una potenza la quale aveva già il privilegio di sedere nell'aropago dei maggiori stati europei che, per nerbo di truppe, per ricchezza di finanze, per la civiltà avanzata delle sue popolazioni avrebbe dovuto far maravigliare il mondo per la grandezza delle sue imprese si è condannata invece ad una agitazione sterile di risultati e sino al giorno d'oggi può dire di non aver ottenuto nemmeno un briciolo di quei vantaggi materiali ed evidenti che i popoli e la storia sanno solamente apprezzare come meritevoli d'essere studiati e raccolti.

Il Piemonte, assai più piccolo, con un esercito che era la decima parte di quello prussiano, con finanze pur troppo ancora più sottili dell'esercito, ebbe il coraggio di dire chiaro e netto il disegno che meditava, d'invocare quell'idea nazionale che pare scottò le labbra alla Prussia, ed il Piemonte ha fatto quello che la Prussia non seppe nemmeno adombrare.

E poi negare la potenza delle idee! Ma il certame non è ancor finito. La finezza diplomatica del signor di Bismark avrà ancora occasione di mostrarsi e forse, per un'altra via più lunga, saprà giungere anch'esso alla stessa meta, a cui noi siamo arrivati. Abbiamo sentito attribuirgli l'intenzione di un qualche riavvicinamento alla parte liberale del costituzionalismo prussiano.

Vorrebbe dirsi con ciò che il ministro prussiano sente la necessità di rifare le sue forze a quella fonte, a cui s'ispirava la giovane generazione tedesca?

Potremo vederlo e fra breve, ma sino a quest'ora in tutto questo *ibis redibis* della politica prussiana, noi non sappiamo scorgere che una utilità relativa. Certamente gli avversari della Prussia hanno fatto peggior prova di lei. Tanto l'Austria che i suoi fedeli alleati della Confederazione mostrarono la più assoluta impotenza a lottare contro l'audace volontà del gabinetto prussiano. Ma tutto questo non è che un risultato negativo intanto che si resta lì, e gli avversari della Prussia potranno facilmente consolarsene, perchè, se in fine dei conti toccasse anche a

lei di andarne colle mani vuote, non sarebbero essi che avrebbero fatta la più triste figura. Il bruciore delle maggiori spese fatte sin qui, non sarebbero essi a sentirlo.

L'Italia di Napoli del 6 pubblica la seguente corrispondenza:

S. Gio. Incarico, 8 dicembre.

Stamattina veniva in Pico condotto il brigante Antonelli Giuseppe di Pastena arrestato da una pattuglia di squadratura mista ad alcuni carabinieri della medesima stazione.

L'Antonelli unito ad altro suo feroce compagno si recava presso il fondo di corso Sossio Bianco in contrada Pessa per eseguire dallo stesso trenta piastre impostegli a titolo di tassa. Se non che faceva male i suoi conti. Di repente la voce, e più il fucile del carabinieri Tommasini 4° Giovanni, che gli si parava dinanzi tremando, ebbero forza a non farlo indietreggiare di un passo, sicché in quel momento di forte perplessità e sconcerto morale fu agevole agli altri individui, ch'erano in agguato, arrestarlo.

Assicurato l'Antonelli, il Tommasini corse dietro al compagno, il quale si dava a precipitosa fuga. Per due volte ebbe a scaricargli il fucile: ma le boscaglie, che in quel luogo sono spesse e folte, e le rupi che si alzano prominenti in ogni tratto, lo tolsero dalla vista e dalla possibilità di esser preso — il brigante però lasciava la sua cappa, ed un raiino vuoto sul terreno.

L'arrestato Antonelli era armato di una carabina ed alcuni mazzi di cartucce — Egli è un brigante di giovane e fresca età, ma le sue gesta rimontano, a quanto pare, a ben lungo tempo.

Si ha tutta la certezza, che costui fu l'uccisore dell'infelice Sarracino, di cui fu parola nella mia corrispondenza del 12 p. p. mese, e di tutti i furti succeduti sinora — Fu al Pico capoluogo del mandamento con tutti i suoi coetanei di Pastena a tirare dall'urna il suo numero di leva, ma lo sventurato aveva già l'animo guasto. Dopo pochi giorni, temendo essere chiamato al Consiglio di leva in Formia, si cacciò nello stato romano, ed incominciò la sua gloriosa campagna — Sarà spedito al tribunale militare di Gaeta.

Verità e giustizia vogliono si tributi una parola all'operosità del carabinieri Tommasini 4° Giovanni, e Rubino 4° Chioffredo, non che alla squadratura, che sotto la dipendenza del bravo brigadiere Perego, si distingue per attività, e somma scelerata.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Il telegrafo ci ha già segnalato un incidente bellico che ebbe luogo nella seduta del 5 della Camera dei deputati di Vienna, di cui diamo il riassunto, e nella quale vennero votati i paragrafi 14-17 dell'indirizzo relativo alle finanze. Il corrispondente della *Triester Zeitung* così si esprime su le parole con cui il signor di Frank pose fine al suo discorso su la questione finanziaria: « Non appena eragli sfuggita la sua bellissima espressione, il sig. di Schmerling venne in fretta dal barone Barger, e s'intrattene con lui gesticolando in modo vivace. Il suo volto assai torbido faceva vedere chiaramente il suo scontento. » Lo stesso corrispondente dice pure che il discorso del signor Herbat, candidato al ministero delle finanze, fece grande impressione su la Camera.

Ecco i tratti principali di quella seduta: *Giakra* (relatore) Nota come non sia stato osservato nel bilancio il principio che le spese siano commisurate alle entrate. Nota come i carichi delle imposte diventino sempre insopportabili, e le esazioni per atti esecutivi sempre

più deplorabili. Gli appelli continui al credito hanno per effetto lo scemare del credito, e la amministrazione delle finanze si incontra in imbarazzi, sebbene la rappresentanza dell'impero avesse stanziato le entrate necessarie per colmare il deficit. Le spese straordinarie dello stato militare andarono sempre crescendo dal 1860, e il ministro, sebbene in una delle ultime sedute abbia dichiarato, che non ha voglia di lasciarsi andare ad esportazioni sul bilancio militare, pare non potrà sottrarsi (applausi).

Dott. Herbat (di Praga). La posizione finanziaria è assai grave ed occupa gli animi. Qui solo non si trova quell'orribile apatia provocata da una stagnazione di lunghi anni nella vita pubblica. Le cattive finanze afforzano la schiera dell'opposizione, non di quella che si fonda sul terreno costituzionale, ma di quella chebbene sempre in errore lo sviluppo promesso dalla patente di febbraio. L'oratore viene da un paese ove un tale stato di cose ferisce ogni giorno lo sguardo di tutti.

Io non dubito, egli continua, che la trasformazione non debba venire dalle condizioni finanziarie. Un vero governo costituzionale deve adoperarsi a scemare gli affari, a stralciane tutti che non è oggetto proprio del governo. Avrà minori organi, ma meglio costituiti, e sottoporrà questi sotto la protezione di un riscatto più reale di quello degli scribacchini e della vigilanza delle autorità superiori e centrali, sotto la protezione di una vera e non ristretta pubblicità e di organi autonomi. Ma un governo che non si emancipa dallo spirito burocratico, e amministra i suoi sudditi nel presupposto della minore età, dovrà avere organi dormentici, senza potere fidare in essi per lo spirito numero e la mala disposizione loro. Questo spirito dell'amministrazione tranne quella il bilancio d'anno in anno, come mostra l'aumento degli impiegati e delle spese rispettive, non perchè gli affari rendano necessari più impiegati, ma perchè un maggior numero d'impiegati fa nascere un maggior numero di affari e quindi di oneri. Quindi il perpetuo circolo: Più imbratti di carta, perchè ci sono più impiegati, e più impiegati perchè c'è più da scrivere (approvazione). Un governo, che non sa stimare il pregio della pubblicità, dovrà procurarsi dei rappresentanti delle sue opinioni, con aumento di spese; dovrà pagare una folla d'impiegati che dirigano la stampa e infuocano su essa; senz'altro effetto che quello di gravare i contribuenti.

L'oratore mostra l'attinenza del complesso della politica estera con la posizione finanziaria, e fa la critica della politica estera.

La critica delle finanze non si limita alle condizioni finanziarie; le condizioni finanziarie sono il risultato delle operazioni di tutto il ministero (approvazione).

L'oratore espone il deficit del 1863. Secondo lui, tutto quanto non è coperto dalle entrate è deficit, mentre il ministro delle finanze espone, che tutto quello, per cui si sono procurati i mezzi, non è più deficit. Egli mostra che il deficit reale, nel suo senso, sale a 78 milioni, e non a 12 milioni come vuole il ministro. Si prevedono maggiori spese per la cancelleria antica dell'Ungheria e per gli interessi del debito pubblico. Diminuiranno le entrate sui zuccheri, la tassa sui gli acquisti e le rendite, mentre ogni giorno ci reca la caduta di grandi stabilimenti, di oggetti impossibili.

Parlando del conto consuntivo del 1863, domanda che è avvenuto dei 79 milioni a cui sommava lo stato di cassa alla fine di ottobre del 1862. Che cosa è avvenuto del credito accordato nel 1864 per portare lo stato di cassa a 25 milioni, e dei 40 milioni accordati nel 1863 in via di operazione di credito?

Bisogna retrocedere da questa via. Non è più possibile accrescere le imposte. L'oratore accenna specialmente al sale. Si consumò molto meno sale da cucina e molto più sale per gli usi agronomici.

Nell'imposta diretta fu raggiunto l'estremo limite, segnato dalla necessità degli atti civili per le esazioni. L'oratore allega casi importanti di varie provincie.

In Australia esse prosperano meglio che altrove; diffusi ve ne hanno a Melbourne e a Sidney, ad Hobart Town nella Tasmania e nella remota Nuova Zelanda, ad Auckland ne sorsero due.

La Nuova Olanda, quella lontana ed estesissima isola, deve alla introduzione degli animali domestici d'Europa la parte maggiore della sua presente prosperità. I primi viaggiatori che approdarono su quella terra vi scoprirono, con maraviglia una fauna stranissima e nuova, ma non un sol ruminante, non un pascherino, non un mammifero domestico e suscettibile di esser utile all'uomo alimentare che come selvaggina. E noto che i miseri indigeni seminudi ed erranti vivevano (ed in gran parte ancora vivono) di sarsi vegetali e di poca cacciagione con gran stento ottenuta. Ora sulle verdi e sterminate praterie di quella regione si impinguano cavalli, buoi e branchi innumerevoli di pecore, che rendono ai coloni inapprezzabili servizi. Recentemente vi fu introdotto anche il cammello, ed alcuni individui lasciati in libertà nell'interno dell'isola si moltiplicarono ed originarono una razza selvaggia. Per cura del governo di New South Wales vi fu inoltre importato l'alpacca delle Ande, e così laddove la natura aveva con-

Bisogna lasciare la via degli impieghi e stabilire l'importante principio che nella pace, eccitata dalle condizioni straordinarie, lo scopo devono essere coperto dalle entrate. Ci è un confine oltre cui cessa la teoria, è il confine del possibile.

Il presente non ha il diritto di rendere impossibile all'avvenire l'adempimento degli scopi dello stato (approvazione). Il tempo delle crisi forti è passato; bisogna sapere dove siamo, senza ciò non vi ha salvezza (voci applausi).

Il ministro delle finanze, di Pinner. Se il governo facesse uso crescente del credito pubblico, fa sempre in casi straordinari. La calamità in Ungheria, il riscatto della carta monetata nel 1865, le spese della campagna militare, un ammontamento di 60 milioni del debito pubblico nel 1865, sono spese che non si potevano eseguire con riduzioni del bilancio. Il ministro rammenta come prova in favore del credito finanziario dello stato un prestito in danaro per 30 milioni contratto presso capitalisti esteri. Nota che la difficoltà nelle operazioni di credito nel 1865 non furono solo nell'impero austriaco. Paragona il corso degli effetti più considerevoli dopo il gennaio 1864 con quelli d'oggi per mostrare l'influsso benefico del sistema costituzionale. Ammette che segnatamente le imposte dirette siano in parte oppressive; ma spera che si discuteranno i disegni di riforma dell'imposta presentati nell'ultima sessione per avere una base più giusta.

Parlando degli stati di cassa, segnatamente dei 70 milioni del 1862, dice che nelle 7000 casse della monarchia austriaca si possono trovare da 50 in 60 milioni e più, ma che sono necessari per mantenere la cassa al corrente e in istato di solvibilità. Conchiude dicendo che il governo aderisce pienamente al principio dell'economia proclamato nell'indirizzo, e prenderà provvedimenti in tal senso per la riduzione delle spese, che avrebbe già fatto di proprio moto e senza invito speciale della Camera. Gli spiacce che con le critiche si rovinò il credito del paese, mostrandone i pericoli del vero lo condizioni, e si dia un esempio che nessun paese esteri imita.

Il ministro della guerra, di Frank. È stato notato che nel bilancio del 1865 il piede totale dell'esercito nel regno lombardo-veneto, nella Carinzia, Carniola ed Istria ammonta 131,000 uomini. Esso impiega quindi solo 113,000 uomini, comprese truppe, autorità e stabilimenti. Gli altri 17,000, citati dal signor relatore, dottore Giskra, vennero distribuiti nelle fortezze federali della Germania, in Dalmazia, in Transilvania, e in genere nelle altre provincie, ove se ne mostrò bisogno momentaneo. In una assai larga esposizione del signor relatore è pure stato notato in quale inquietante progressione cresce il numero dei battaglioni austriaci. Io devo sottoporre all'attenzione dell'Alta Camera che questo aumento è un provvedimento di organizzazione sorto dall'aver non fatto trapasso dal sistema a tre righe al sistema a due righe; fu questo un progresso tattico, mediante il quale andiamo di pari passo con gli eserciti delle altre grandi potenze.

Io naturalmente faccio ogni astrazione dall'intero bilancio; ma devo farmi lecito un'osservazione che mi venne fatto dopo un fuoco incrociato per sé già vivace, che io tema di prendere la difesa del bilancio innanzi alla Camera (grida a sinistra — espellatone). Chiedo scusa.

Non temo difesa di sorta. Devo dichiarare che io mi presenterò innanzi alla nostra Commissione col bilancio con tutta la verità, con tutta la fiducia e con tutta la franchezza, e che io mi sforzerò di esporre alla nostra Commissione la necessità del presente nostro piede di pace, per conservare l'attitudine dell'esercito ad entrare in campo, e lo convincerò pure della necessità e opportunità dei nostri provvedimenti di organizzazione. In tale occasione io non mi riparerò dietro la persona del ministro (al centro — bene), come si rimproverò — e, credo, a torto — al mio onorevole predecessore qui presente. Io credo, o signori, dover rivolgere la vostra attenzione sull'inconveniente dello stramazzare a tutti i quattro venti quai siano i nostri lauti deboli, se

maggior parsimonia distribuiti i suoi benefici, la perseverante colono ha saputo adattare i più preziosi rappresentanti dei tre continenti.

Sebbene effettuati senza norma ed in tempi e luoghi non sempre opportuni, questi tentativi ebbero al felice risultato che la popolazione e le autorità di quelle colonie comprendendo l'importanza del problema dell'acclimazione, fecero a gara per promuovere lo sviluppo ed il progresso. Diffatti il governo di Vittoria volò, pochi mesi or sono, la spesa di 12,500 franchi per apporcare il salmone nei fiumi di quella provincia; New South Wales ardeva 375,000 franchi per acquistare una mandra di alpacca, e potrei citare molti altri esempi di tale lodevole prodigalità.

Il trasporto di animali da un paese in un altro si è fatto da tempo immemorabile, ed è cosa certa che fra le 48 specie di animali che sono soggette all'uomo, 7 soltanto sono indigene in Francia e sono: il corno, l'oca, l'anitra, il piccione, la sarpa (feroce), la sanguisuga e l'ape comune; le altre provengono quasi tutte dall'Asia centrale, da quella regione ove si sazi libri, le tradizioni e i documenti filologici fanno supporre avesse nascentemente la razza eurasica. — Per talune specie (anitra, gallinaccio, coniglio) la sto-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

(Continuazione. — V. nn. 271, 278, 285, 292, 299, 310 e 327.)

L'acclimazione in Francia

Or son pochi anni alcuni chiari scienziati nonché benemeriti uomini di stato e finanziari si unirono per costituire la Società zoologica di acclimazione che ha sede in Parigi. Il principale iniziatore della Società, quello che da principio la presiedette e ne diresse i primi lavori, fu Isidoro Geoffroy di Saint-Hilaire, rinomatissimo naturalista, e figlio di uno scienziato pur molto celebre. Egli diceva un giorno a parecchi suoi colleghi e discepoli adunati per stabilire le basi della nascente istituzione: « noi dobbiamo fondare una associazione senza esempio fin qui; una associazione di agricoltori, di naturalisti, di proprietari, di uomini colti ed intelligenti,

non solamente in Francia, ma in ogni paese civile, affine di cooperare unitamente al conseguimento di uno scopo che richiede l'opera di tutti, e che deve riuscire vantaggiosa ad ognuno. Noi dobbiamo popolare i nostri stagni, le nostre foreste, i nostri fiumi di ospiti nuovi; aumentare il numero degli animali domestici, che son la maggior ricchezza del coltivatore; accrescere e variare le sostanze alimentari tanto insufficienti al di d'oggi; noi dobbiamo creare nuovi prodotti economici ed industriali, e dotare così l'agricoltore, il commerciante, l'umanità di beni fino ad ora ignoti o negletti, ma che diverranno in avvenire non meno preziosi di quelli lasciati dalle passate generazioni. »

Quando gli incominciavano a farsi palesi i buoni risultati della nuova Società, alla fine del 1861, la morte rapiva alla Francia quel nobilissimo ingegno con rammarico grandissimo di quanti lo avevano avvicinato e dei molti ammiratori che i suoi scritti gli avevano procacciati. Ma le massime e le dottrine di cui egli si era mostrato sì caldo propagatore non andarono perdute, e quegli studi cui aveva consacrato quasi tutta la vita e che aveva tanto contribuito a diffondere in Francia trovarono dopo la sua morte valenti continuatori.

La Società zoologica fu veduta nascere con indifferenza, ma più tardi, quando si comprese lo scopo che essa si è prefisso, e segnatamente dopo l'apertura del Giardino di acclimazione, si cattivò la simpatia del pubblico, il favore dei principi e dei dotti, e la protezione del governo. Allora acquistò in breve tempo ragguardevole sviluppo, e al di d'oggi essa conta più di 2000 soci, fra i quali parecchi sovrani, e possiede estese tenute, nonché abbondanti mezzi pecuniari.

Nelle provincie e all'estero il buon esempio fu presto imitato, e si formarono molte Società affiliate ed aggregate a quella di Parigi, le quali, mentre ricevono da questa sussidi ed impulsi, concorrono efficacemente a raggiungere lo scopo comune, divulgando le pratiche della acclimazione, moltiplicando e variando le condizioni degli esperimenti. Ora Grenoble, Bordeaux, Marsiglia, Poitiers, Digione, Nizza, e molte altre città hanno ciascuna una Società di acclimazione; ve ne hanno pure nella Guinea francese, nell'isola della Riunione in Algeria, alla Martinica, alla Guadalupa, ecc. All'estero se ne trovarono moltissime tanto di affiliazione, quanto di aggregate, in Prussia, in Russia, in Egitto, in Italia, in Germania, in Inghilterra,

beno ciò possa essere desiderabile per il ministro della guerra. Ma lo posso concludere assicurando che l'esercito della patria si forzerà di compensare ad usura i gravi sacrifici finanziari che voi fate per mantenerlo alto ed entrare in campo, e dei quali egli riconosce e apprezza la portata, quando giungerà l'istante del pericolo, quando avrà luogo un assalto forse non tanto lontano come l'immagine dell'impero.

Dopo poche parole del relatore, i paragrafi sono votati. Votarono contro i ministri, parte dei transilvani, il banco dei conti e i turchi.

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York in data del 26, quali le troviamo nei giornali inglesi, ci danno su la battaglia di Bull's Gap un risultato ben diverso da quello che ci rese il telegramma di ieri l'altro. Invece di essere vincitori, i federali vennero sconfitti a Bull's Gap. Ecco il dispaccio relativo:

Il generale Breckenridge riferisce che la sua cavalleria, sotto i generali Bush Duke Vaughan, sconfisse le forze federali sotto Gilmé a Bull's Gap il 14, catturando parecchie centinaia di prigionieri, 40 schiere di uomini di colore, 6 cannoni, 80 vagoni carichi e molte armi munite.

Altre relazioni dicono che Breckenridge inseguì Gilmé fino alle pianure di Strawberry, e fece 850 prigionieri, prese 450 vagoni, e che Gilmé si ritirò la notte nelle fortificazioni di Knoxville.

I confederati attaccarono i federali a Fayetteville (Arkansas) il 20 scorso, ma vennero respinti. La città venne investita strettamente fino al 3 corrente, quando i confederati vennero rinforzati da 6000 uomini delle forze di Price. I confederati vennero tenuti a bada fino al giorno seguente in cui arrivarono i generali (federali) Curtis e Hunt, e i confederati si ritirarono con la perdita di 1000 uomini.

Le altre notizie si riferiscono alla marcia di Sherman, la quale, dopo avere distrutte tutte le opere ed edifici e magazzini pubblici d'Atlanta, e devastate le proprietà della città e del governatore nella campagna, arse Jonesboro, Griffin, Stone Mountain Hillsboro, Monticello, Canton, e si diresse verso Macon ed Augusta. I giornali della Georgia dicono che Sherman largheggiò nel distruggere ed ardere, sorpassando gli ordini avuti. Beauregard sarebbe giunto in soccorso della Georgia. La legislatura di questo stato si sciolse dopo aver chiamato alle armi per 400 giorni tutti gli uomini abili dai 15 ai 45 anni.

Dicesi che il governatore confederato della Louisiana abbia armato 10 reggimenti di negri. Un terribile incendio esplose a Nuova York. Quattordici abitanti presero fuoco. Il *World* dice che fu un tentativo diabolico per ardere la città. Due prelati emissari confederati furono arrestati.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella France dell'8:

Ciò che avviene, presentemente, in Germania, a proposito dell'esecuzione federale nei ducati, ha posto in evidenza la profonda divisione che esiste fra gli stati dei quali è composta la gran nazione alemanna.

Questa divisione va tutta a vantaggio della Prussia, la quale non aspira che a far prevalere la propria influenza a giudizio dell'Austria.

Ma la Russia, che non vedrebbe con piacere l'ingrandimento della Prussia, cerca, secondo quanto si assicura, di ristabilire il buon accordo fra le due grandi potenze germaniche. Infatti si fa per certo che il principe Gortchakoff abbia indirizzato, alcune settimane or sono, un dispaccio in questo senso alla Prussia.

Si legge nel Nord di Parigi dell'8:

Si credeva che dopo lo sgombrare dei ducati per parte delle truppe federali, la questione della successione avrebbe fatto un passo decisivo. Al contrario, una lettera da Berlino annunzia che prima di esaminare i diritti dei diversi pretendenti, la Prussia e l'Austria stabiliranno un governo provvisorio, sugli elementi del quale i due governi si trovano però in completa discordia. Mentre il gabinetto di Vienna desidera che i ducati siano amministrati provvisoriamente da tre commissari nominali, uno dall'Austria, l'altro dalla Prussia e il terzo dalla Dieta germanica, il gabinetto di Berlino chiede al contrario che l'amministrazione provvisoria dei ducati sia affidata ad un governatore che sarebbe il principe Federico Carlo o il principe Antonio di Hohenzollern.

L'imperatore Alessandro di Russia ha ordinato per mezzo di un *ukase* imperiale, al Senato, di promulgare la legge sull'ordinamento giudiziario, il nuovo codice penale e l'ordinamento dei tribunali civili e criminali, non che dei giudici di pace.

Leggesi nella France dell'8:

Secondo corrispondenze particolari giunte dall'Egitto, pare che l'arbitrato relativo alle difficoltà che ora sorte fra il visir e la Compagnia del Canale di Suez, abbia provocato delle osservazioni abbastanza gravi per parte del visir, da ritardare l'esecuzione. Aspettiamo maggiori particolari col prossimo corriere d'Alessandria e di Costantinopoli.

I giornali francesi annunziano che i tre dici condannati in appello dalla Corte imperiale di Parigi per infamia associata politica, intendono ricorrere in Cassazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente MARCO.

Seduta del 9 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 12 42 sotto solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il trasferimento della capitale.

SIOTTO-PINTOR (per un fatto personale). Ora che la discussione volge al suo termine sento il debito di fare una protesta contro coloro che mi hanno quasi accusato di aver strascinato nel fango la più nobile, la più grande delle istituzioni mondiali. Forse la mia parola è troppo incisiva; io però non ho parlato del pontificato evangelico, ma di una istituzione puramente umana. Togliete la vicarietà delle espressioni e vedrete che non ho voluto dire più di quanto si dica nella relazione. A me preme sapere che ciò che io scrivo o dico del dominio temporale del papa nasce da ciò che il mio senso cattolico si rivolge all'idea d'un papa re, come si rivolge a quella d'un re papa. Io ebbi occasione di conoscere un eminente membro del clero anglicano, il quale mi diceva che, tolto il dominio temporale, tutta la chiesa di Cristo si riunirebbe facilmente.

PRES. intormenta a non entrare nel merito della questione.

SIOTTO-PINTOR insiste nel suo ragionamento e parla del tipo del sacerdote cattolico. L'assemblea ascolta le sue parole con rumori. Il presidente ripetutamente lo ammonisce che non si allontani dal fatto personale. Finalmente l'oratore conclude gridando che è cattolico e italiano per la vita e per la morte.

VALERIO. Quando venni per prender parte a questa discussione, per essere interamente libero nell'espressione dei miei affetti e dei miei voti, deposi nelle mani del ministro dell'interno la mia dimissione della carica di prefetto di Como.

Da una parte ho udito accuse di piemontesismo, brutta parola che non dovrebbe essere stata mai pronunciata, dell'altra ho veduto sdegni, rancori troppo piemontesi.

Finora udite la parola di coloro che non promosse, non iniziarono la rivoluzione, ma la secondarono e la guidarono gloriosamente dopo che da altri era stata iniziata. Permetteteci ora che parli uno di quelli che la iniziarono. I seguaci di Vittorio Alfieri, di Ugo Foscolo, di Santorre Santa Rosa non pensavano all'egemonia piemontese, ma amavano la libertà e odiavano i gesuiti sotto qualunque veste si nascondessero.

L'oratore fa la storia del movimento italiano in Piemonte, sovrapposto sotto il regno di Carlo Alberto. Dice che nel proclama pubblicato da quel magnanimo Re quando entrò in Lombardia nel 1848 non si trova fatto cenno di egemonia piemontese. Parla anche delle annessioni avvenute in quel tempo e del modo in cui vennero fatte, sempre per dimostrare il suo assunto che non si trattò mai di conquista piemontese. La personalità della Lombardia e del suo governo provvisorio venne rispettata con tali e tanti scrupoli che parvero eccessivi. Dopo Novara il Piemonte non pensò a costituirsi in un Belgio neutralizzato. No, non ebbe questo pensiero egoista, ma non pensò che a rifare l'esercito e la marina per tentare una terza riscossa. I deputati della sinistra che chiedevano economia erano larghi del pubblico danaro

quando si trattava di esercito e di marina.

Lo stesso presidente del Consiglio, dice l'oratore, deve riconoscere che per le fortificazioni di Casale ebbe la maggioranza, mercede l'appoggio mio e dei miei amici, sebbene egli abbia detto nell'altro ramo del Parlamento che io lo ho fatto opposizione. I ministri allora facevano la vista di resistere, ma godevano di essere incalzati dalla sinistra parlamentare. Dopo il 1859 le leggi che vennero estese alla Lombardia e diedero pretesto a tanti clamori, vennero preparate per opera speciale di lombardi. Dov'è la preponderanza piemontese? Chi fece plauso al ministro Ricasoli? I piemontesi. Chi votò per lungo tempo in favore del ministero Minghetti-Peruzzi? I piemontesi.

Per il trasferimento della capitale e per la convenzione non vennero consultati i più influenti cittadini, neppure i presidenti delle assemblee legislative. Se in un capoluogo di circondario o di mandamento scoppiasse improvvisa la notizia che cessarono di essere tali, non nascerrebbe colà una grave perturbazione? Se i moti di Torino fossero stati veramente municipali, non meritavano compassione, non meritava il popolo di essere illuminato e trattato con riguardo? Al contrario, scorre il sangue. Io non accuso, ma narro, e spero che la legge sarà fatta dalla Commissione d'inchiesta. Messolaminate quando questa legge sarà fatta, quando giustizia sarà ottenuta, rinascerà la concordia. Io conosco questo popolo; esso conserva a lungo i suoi amori e i suoi odi.

Ma le accuse che ci vennero allora rivolte da qualche parte d'Italia minacciarono di far riconoscere le antiche divisioni. Questi sono i fatti, o valoroso generale Cialdini, che ci bagnarono gli occhi di lagrime, non la perduta egemonia o il trasferimento della capitale. Io ringrazio dal profondo del cuore per loro contegno Napoli, la Sicilia e il deputato Mordini che nell'altro ramo del Parlamento pronunciò il nostro giudizio nobile parole.

L'oratore prende alcuni minuti di riposo. LA-MARMORA (presidente del Consiglio). L'onorevole senatore Valerio non pensa che altro è il fare discorsi, altro sedere sui banchi del ministero, sui quali credi ch'egli non sia mai stato...

VALERIO. Mi desidero di andarci.

LA-MARMORA (presidente del Consiglio). Io lo trovo ancora adesso sui banchi dell'opposizione. È verissimo che quando si trattò delle fortificazioni di Casale e di Alessandria mi diede il suo voto, ma me lo fece pagare assai caro (ilarità). Io ricordo la tempesta che si scagliò allora su di me. Egli è propostosi delle fortificazioni di Alessandria mi disse che io non aveva approfittato della lezione data precedentemente. Io aveva dunque ragione quando nell'altro ramo del Parlamento rammentava la sua opposizione.

VALERIO riprende il suo discorso. Ho presa la parola quando udii il senatore Matteucci pregare il Piemonte di non venir meno al proprio dovere. La preghiera è dubbio.

MATTEUCCI domanda la parola.

VALERIO. Il Piemonte non verrà meno al proprio dovere. Esso combatterà da soldato, da capitano, come vorrete, ma combatterà con voi. Esso che per timor dell'Italia ha perduto i suoi confini, Nizza e Savoia, non saprà la sua causa da quella dell'Italia. Il Piemonte non vuole che libertà e buona amministrazione.

Dopo il plebiscito di Napoli e Sicilia incominciarono le ingratitudini. Il generale Cialdini mi ha riempito di gioia parlando delle tuniche rosse. Ma se volete che esse odano il vostro appello, conviene che non le lasciate in non cale. È necessario che più larga parte sia fatta agli uomini che vanno più innanzi nelle vie della libertà.

Io non temo che queste province siano annesse alla Francia. No, l'imperatore non può voler ciò. La terra di Vittorio Alfieri, di Cesare Balbo, di Gioberti, di Cavour, di Carlo Alberto, di Balilla, di Cristoforo Colombo, di Goffredo Mameli, non può divenire francese. E se ciò si tentasse, le tre loro provincie italiane si abbandonerebbero, noi combatteremmo a dimostrazione, che non invano fummo chiamati i Martiri dell'Italia.

LA-MARMORA (presidente del Consiglio). Il senatore Valerio parlando dei volontari fece plauso alle parole del senatore Cialdini, che in questo momento è assente, ma ha poi soggiunto che siamo stati ingratissimi verso i volontari, e che questi avrebbero forse diritto di non più rispondere alla chiamata. Ciò non può essere. Non siamo stati ingrati. Non vi è esempio in altro paese d'un esercito di volontari fuso nell'esercito regolare, come è avvenuto fra noi. Io stesso ho dato il mio consenso a questo fatto (applausi).

VALERIO (per un fatto personale). Io intendeva di porre la questione in termini più larghi. Io lamentavo che il governo non si fosse valso più largamente dell'elemento liberale. Esso sarebbe tornato utile. Se, per esempio, nelle provincie meridionali si fosse fatto appello al partito liberale, il brigantaggio sarebbe stato agevolmente represso.

LA-MARMORA (presidente del Consiglio). Io non posso ammettere nemmeno ciò. Se ciò avessimo fatto per combattere il brigantaggio, se avessimo armati dei volontari, non avremmo avuta la disciplina che abbiamo nell'esercito.

Questa disciplina è la qualità principale dell'esercito. Lo deve riconoscere lo stesso senatore Valerio. Egli deve riconoscere che qui non avviene come in altri paesi dove i generali mutano i governi a loro piacimento (applausi vivissimi). Se ne persuada il senatore Valerio; noi volontari troviamo lo elancio, ma la disciplina si trova solamente nell'esercito (nuovi e vivissimi applausi).

VALERIO (per un fatto personale) vuole spiegare il proprio concetto. Entra a parlare della legge Pica, dell'appello ai cittadini liberali e di altre cose che provocano i rumori del Senato.

GALLOTTI, come napoletano, rende omaggio alla condotta dell'esercito nelle provincie meridionali. Se colà fossero stati armati i liberali, si andava incontro a pericoli di vendette personali (applausi).

PALEOCAPA fa leggere del senatore Cadorna alcune sue considerazioni, colle quali spiega il suo voto favorevole alla legge. Egli crede funesto il trasferimento, ma troppo grandi sarebbero i pericoli, se si respingesse il protocollo e con esso anche la convenzione. D'altronde supremo bisogno è la concordia, e l'oratore desidererebbe che tutti votassero in favore di questa legge, sebbene non tutti nel fondo dell'animo non l'approvino, affinché almeno al di fuori si creda che siamo concordi.

LA-MARMORA (pres. del Consiglio), prendendo occasione da alcune parole del proponente, dà spiegazioni intorno alla possibilità di tenere molti stabilimenti militari a Torino.

PALEOCAPA aggiunge alcune osservazioni. MATTEUCCI. Io speravo che la conclusione del discorso dell'onorevole senatore Valerio fosse stata più chiara e conforme al mio desiderio, lo che mi avrebbe dispensato dal replicare poche parole a certe sue asserzioni. Mi rallegrò di vivo dolore per le dichiarazioni che egli fa quanto all'attiva cooperazione che i nostri illustri colleghi, benché oppositori della legge, continueranno a dare a questa grand'opera del risorgimento italiano, che si può dire essere quasi interamente opera loro. E questo stesso sentimento io provai vedendo nell'ultima seduta l'onorevole conte di Revel con quell'accento di verità e di deliberazione che gli è proprio, ripetere la stessa cosa.

Io non ho mai dubitato che qui fossero le forze più efficaci del paese, non ho mai dubitato del loro patriottismo; ma sentendo di qui sorgere le più vive e le più serie opposizioni alla legge, mi permisi di dir loro che, oggi più che mai, a Firenze più che a Torino, l'opera loro era necessaria all'Italia. Se non che continuando ad assistere a questa discussione, confesso che io avrei desiderato che gli oppositori della legge avessero dato sin d'ora prove più efficaci delle loro favorevoli disposizioni. Avrei voluto che si fosse cessato dal tergiversare la convenzione con interpretazioni ipotetiche, introducendo dentro quegli elementi che possono essere buoni per comporre la storia o la filosofia di questo grande fatto, ma che di certo non hanno quei caratteri di precisione e di

determinatezza che sono necessari per una convenzione. Io credo che questo modo di congetturare senza confini sopra un trattato non possa condurci mai a stabilire la verità, che è per necessaria per quella concordia che da tutte le parti invochiamo, né credo che esso giovi ad illuminare lo spirito pubblico. La convenzione, si dice in due parole, non significa altro che lo sgombrare dei francesi da Roma fra due anni e quindi l'alternativa in cui sarà necessariamente a quell'epoca il governo romano, di divenire cioè anche più ostile d'ora verso i suoi sudditi italiani e verso l'Italia, o invece di entrare in una via di moderazione, di conciliazione col suo popolo e coll'Italia, via però che la politica seria non può oggi determinare.

Io non credo alla prima alternativa, perché sarebbe attutare sicuramente alla sua conservazione, sarebbe sacrificare gli interessi della chiesa e del governo stesso e se mai questo fosse, noi non dobbiamo che deplorare quella esecuta, ma non temere le conseguenze per l'Italia. Spero e credo in vece che dinanzi alle esigenze della civiltà, all'influsso dell'Italia liberale, il governo romano dovrà migliorare e lo sgombrare dei francesi e questo miglioramento avvicineranno sempre quella meta che è nei voti degli italiani, nei voti di tutti i liberali d'Europa. Facciamo il nostro dovere, asseguiamo la convenzione non laità e noi signori dovuti alla chiesa e non temiamo per l'esito, perché la ragione è per noi.

Avrei anche voluto che gli oppositori della legge non esagerassero più del giusto gli inconvenienti, i danni, i pericoli forse, del trasferimento. La spesa sarà grave, maggiore di quella che si presume e sarà sempre molta per noi in questi momenti. Vi sarà un certo scompiglio nell'amministrazione, vi sarà un disordine economico nelle famiglie degli impiegati. Ma non sono questi inconvenienti gravissimi dinanzi all'importanza del fatto nazionale e noi tali da non potersi alleviare da un governo giudizioso. D'altra parte le ragioni strategiche dette dai nostri due più grandi generali devono avere un gran peso. Non si può negare che vi è nel fatto del trasferimento un passo per l'ordinamento del paese, come vi è un passo nel compimento dell'unità nazionale, nello stabilire per atto della volontà nazionale la sede del Governo e del Re.

Avrei voluto finalmente che si smettesse tutti quei dubbi, tutti quei sospetti che solleviamo senza prove sull'alleanza francese. Gli italiani hanno preso da qualche tempo il vizio di voler passare per figli di Macchiaiello, ciò che agli occhi miei farebbe di noi il popolo il più detestabile della terra. Il fatto è che quella politica nazionale francese su cui tanto ci fondiamo per mettere in dubbio l'alleanza francese, non ha trattato l'imperatore dallo scendere alla testa della sua armata in Italia, non lo trattiene ora dal seguire lo sgombrare delle sue truppe da Roma senza il consenso di Roma. Prima del 1859 era possibile concepire e promuovere il risorgimento italiano colle nostre proprie forze e senza aiuto straniero. Oggi non di più, come non si può più dopo la convenzione del 15 settembre, negare che questa alleanza ha scosso le riserve che esistevano, e che è divenuta molto più intima, molto più stretta che mai; e noi saremmo i più meschini organizzatori del mondo, i più idilli amministratori se non asseguiramo trarre da questa più intima alleanza della Francia tutti i benefici, la guerra o pace che facciamo, che quell'alleanza porta in seno. E noi abbiamo di già dato prove in contrario di questo dubbio, colle leggi d'unificazione che il governo ha già sottoposte al Parlamento.

Concludo come ho fatto il primo giorno, che se avremo moderazione, se non, concordia, eviteremo i pericoli e i mali che voi portate la convenzione e ne tratteremo invece tutto il bene. Sarebbe d'altronde forzare la Provvidenza a voler anni l'impossibile, cioè fare l'Italia malgrado la volontà degli italiani. Ma tutti i nostri presidenti non giustificano questo dubbio ed invoca ci attestano che nei momenti solenni noi abbiamo saputo sin qui tutti fare il nostro dovere. La convenzione resterà, ne sono convinto,

ria ha registrato l'epoca in cui sono state introdotte in Europa, ma per le rimanenti manca in proposito qualsiasi documento, e tutto ciò che si è scritto sulla provenienza loro riposa sopra varie congetture.

Intorno ai vegetali coltivati presso di noi potrebbero farvi analoghe considerazioni; anche fra essi moltissimi sono nativi, per esempio, il grano ed il sorgo generalmente per patria la Mesopotamia, ed il riso che ci vien dall'India; ma buon numero dei più usati nella economia domestica (la patata, il grano turco, ecc.) sono originari del nuovo continente, il quale ebbe dall'antico l'instabile tesoro dei nostri animali domestici e molte preziosissime piante.

Dacché l'acclimazione è divenuta una vera scienza, dacché per opera di Geoffroy, di Saint-Hilaire, agricoltori e naturalisti hanno accumulato i loro sforzi per appropriare nuovi animali e nuove piante ai bisogni dell'uomo, è passato troppo breve tempo perché i vantaggi pratici ed economici ottenuti in Francia sieno manifesti a tutti. Tuttavia è cosa ormai generalmente nota che la Società prigionia ha conseguito l'acclimazione, e spesso volte tentata invano, della capra d'Angora, il cui vello lungo e setoso è tanto pregiato pel lussuoso. Essa ha allevato con buon suc-

cesso l'asprica ed il lama, i quali sono suscettibili di diventare utilissimi come animali da macello e da soma, e che forniscono ottime lane; ha pur ottenuto la riproduzione in domesticità dello struzzo africano, del dromedario australiano e di molti altri uccelli, specialmente fra i gallinacci e i palmipedi. La perfetta acclimazione del baco dell'Ailanto (*Bombix cecilia*) e di quello della quercia (*Yama-mai*) è un fatto compiuto, e si deve alle diligenti cure di alcuni membri della Società.

Di più un'estesa porzione del litorale francese sfruttato prima di molitucci eduli è stata popolata di ostriche e di mitili che vi prosperano meravigliosamente; nei fiumi e rivi di Francia e d'Algeria furono introdotte varie specie di pesce che vi si sono facilmente propagate, e si accresceranno a dismisura se nella turbata il buon andamento dell'esperienza.

Non si comprende che per acclimare un animale non basta trasferirlo alla cosa da un luogo in un altro e d' dopo alcuni giorni in condizioni non molto diverse da quelle, in cui primitivamente si trovava, bisogna riparlare della intemperie, difenderlo dai nemici che potrebbe incontrare, avvezzarlo alla vista dell'uomo, somministrargli finalmente

gli alimenti che più gli convengono; ed in queste cure i suggerimenti della pratica e dell'esperienza non da tenersi in maggior conto che quelli della teoria.

Per tutto ciò la Società per gina riconobbe fin dal suo nascere la necessità di effettuare esperimenti su vasta scala, e in una località ove fossero riunite tutte le condizioni opportune onde ottenere l'allevamento e la moltiplicazione di un certo numero d'animali e per migliorare le razze suscettibili di perfezionamento.

A questo scopo fu acquistata la fattoria di Souillard nel Gascogne, che è divenuta oggi un importante deposito di animali, nel quale si sta studiando particolarmente l'acclimazione applicata all'agricoltura.

Non è solamente in questo modo che la Società imperiale tenta di divulgare le nuove dottrine; essa vi contribuisce grandemente colle esposizioni straordinarie, coi concorsi, colle vendite dei più perfetti animali domestici, colle distribuzioni di uova, di semi, ecc.

Ma senza dubbio ai rapidi progressi della acclimazione occorre anche moltissimo il vasto ed ameno giardino istituito non molto dalla Società-Bis de Boulogne alle porte di Parigi. E desso una estesa tenuta

di circa 20 ettari di superficie nella quale verdi praterie alterano con folli boschetti interseccati da lunghi e tortuosi viali. Nella parte mediana scorre un ruscello che si espande nel mezzo del suo corso in un piccolo stagno. Colà una moltitudine di uccelli acquatici venuti da ogni parte del mondo si affolla intorno al visitatore, ed empie l'aria di grida discordanti. Entrando per la porta principale del giardino si scorge dal lato destro una elegante casetta che è la bigattiera, ove comparativamente si sperimenta l'allevamento di parecchie specie di bachi da seta. Indi s'hanno vastissime gabbie ove ammirarsi gli splendidi colori e le forme svariate di centinaia di uccelli esotici; fanno fra questi, bella mostra d'occhio i vaghissimi passerucci americani, l'acacata della Carolina e la cinese vestita di vivissimi colori, parecchie variopinte are, ecc. ecc. A poca distanza v'ha un gran pollaio capace di 28 al lotto, nel quale si conservano molte belle e rare varietà di volatili domestici.

Presso a poco nel centro del giardino sorge la capanna destinata agli alimati (*Kangourou*) ed altri marsupiali della Nuova Olanda; poco lunge notturno gravemente in un raro lottino parecchi cigni neri parimente d'Australia.

V'ha pure un gran fabbricato che contiene a pian terreno le scuderie per gran numero di animali (emione, zebra, yak, zebu, asino, ecc.) ed al primo piano gli apparecchi per la incubazione artificiale. Nel lato opposto sono esposti alcuni alberi di diverse foglie; uno fra questi, formato con una campana di metallo, permette ai visitatori di assistere all'affacciarsi degli insetti.

Ciò che eccita al più alto grado l'interesse e la curiosità del pubblico è certamente l'acquario fatto costruire con grande maestria dal sig. Lloyd. Esso consiste in 14 grandi recipienti pieni d'acqua a pareti di vetro, ove vivono e si moltiplicano svariatissime specie di pesci, di crostacei, di molluschi, di zoofiti, ecc., e i matini che d'acqua dolce.

Fra le cose più notevoli debbo anche far cenno delle magnifiche stufe che occupano una estremità del giardino, nelle quali vegetano stupendi rappresentanti della flora tropicale.

Mille altre cose sarebbero a dirsi su questo soggetto, ma non lo consente la brevità dello spazio; forse in altra occasione mi sarà possibile trattarne più diffusamente.

nella storia, come uno dei più grandi fatti dei nostri tempi, anche quando essa sia costretta a registrarlo che la convenzione è nata male e come non doveva mai nascere, perchè gli interessi maggiori di un popolo non si devono mai impegnare nell'oscurità e nelle apparenze di un atto che tema la luce del giorno.

CADORNA legge alcune considerazioni per ispirare il suo voto favorevole alla legge. La convenzione può produrre in un avvenire più o meno lontano la caduta del potere temporale; ma ciò non significa che Roma debba diventare capitale d'Italia.

Così la convenzione come il trasferimento ci espongono a gravi pericoli, dei quali l'oratore accenna i principali. Non temo però che Torino diventi francese. Quando lo fu, erano anche le altre città italiane. Nessun ministro oserà preporre ciò, che sarebbe schiacciato da tutta Italia. D'altronde l'invasore avrebbe da fare i conti anche col piccolo Piemonte, che saprebbe difendersi.

Accenna anche ai vantaggi della convenzione. Questi sono assai numerosi, sebbene pagati a caro prezzo, e mal compenso i danni. Però una votazione in cui tutti i senatori della antiche provincie respingessero la legge, farebbe estiva impressione e fomenterebbe la discordia. Perciò l'oratore vota in favore, mosso dal nobile sentimento dell'abnegazione, il che fa sì che egli accetti cose che non reputa buone.

ANULFO dà anch'egli le ragioni del proprio voto, che è contrario al progetto di legge. SPINOLA motiva il suo voto favorevole.

MARTINENGO motiva il suo voto contrario.

IMBRIANI (relatore dell'ufficio centrale). Nel giudicare di fatti nuovi non conviene valersi di vecchi criteri ed invocare fatti che più non si ripetono. Premessa questa generale osservazione, entra ad esaminare la questione romana, e le relazioni fra la società civile e la società religiosa. Fa rapidamente la storia del potere temporale, e dimostra essere giunto il tempo in cui debbono essere ben definiti i confini fra le due società anzidette. La formula «Libera chiesa in libero stato» è l'espressione d'un bisogno; la difficoltà sta nell'applicarla. A tal uopo è necessario il concorso di entrambe le società affinché si pongano d'accordo su questi confini, e così s'impediranno per l'avvenire le reciproche invasioni. A ciò provvede la convenzione.

Il trasferimento della capitale era necessario per dimostrare all'estero che l'Italia aveva un regolare assetto, e non vi era la rivoluzione in permanenza; all'interno per rassodare il nostro riordinamento. Trasferire, vuol dire riorganizzare. Il trasferimento non ci venne imposto dall'imperatore. Prima dei plebisciti, egli che parla, si pregiava di dire *civis romanus sum*, perchè il Piemonte riassunse tutte le aspirazioni d'Italia. Ma dopo i plebisciti dice: *civis italus sum*.

L'oratore passa quindi ad esaminare gli interessi che sono comuni all'Italia e alla Francia. Il primo impero francese fu solo a rappresentare gli interessi neo-latini. Il secondo impero vuol riparare all'errore, ricostituendo le altre famiglie della razza latina, e di qui venne l'aiuto dato dalla Francia all'Italia. Napoleone vuole l'unità, e se qualche volta pare tentennare, si fa perchè non ci credeva abbastanza maturi. È pregio nostro l'averlo convertito.

L'oratore accenna agli interessi che sono comuni alla famiglia francese e all'italiana; fra questi annovera anche la soluzione della questione romana. L'intervento francese a Roma significava il dubbio della Francia che non fossimo abbastanza forti. Dimostrò quindi qual è la nuova condizione dell'Italia in seguito alla convenzione.

Non c'è da temere che cessi la concordia fra gli italiani. Nel 1849 il generale Persone di S. Martino avversava la ripartizione delle ostilità col' Austria, ma alla battaglia di Novara cadeva uno dei primi.

La discussione generale è chiusa. Gli articoli sono posti ai voti ed approvati a notevole maggioranza.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Presenti	183
Votanti	181
Voti favorevoli	134
Contrari	47

Fra quelli che si astennero dal votare abbiamo notato il senatore Alfieri di Stesegno. Il Senato approva. La seduta è sciolta alle ore 5. Domani seduta pubblica all'11 pom.

SELA (ministro) prega il preopinante e la Camera a voler ascoltare per discutere su questo argomento che sieno appianate le difficoltà insorte per la fusione di queste due Banche.

PERUZZI (per un fatto personale) ricordando le censure pronunciate nell'ultima seduta dall'on. Borella sopra un progetto di legge già approvato dalla Camera relativo a spese assai più per milioni sul bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio 1863, dichiara che in occasione della discussione sul medesimo, egli allora ministro era presente alla Camera per fornire tutti gli schiarimenti opportuni, se fossero stati richiesti. Non è esatto poi che questa spesa si riferisca unicamente all'esercizio del 1863, mentre si riferiscono ai bilanci del 1860 per mezzo milione, a quelli del 1863 per quattro milioni, e soltanto per la somma rimanente a quelli del 1863.

Per tal guisa queste spese fatte dal ministero che lo precedette non sono meno giustificate, come risulta dalla relazione della Commissione su quel progetto di legge.

BORELLA contende che dette spese fossero necessarie ed insiste perchè consimili spese al meno per l'avvenire sieno meglio giustificate.

SELA (ministro) osserva non essere opportuno riaprire una discussione sopra un progetto di legge già approvato dalla Camera; e quanto all'avvenire ha già dichiarato sino dall'altro ieri che darà, all'occasione, tutti gli schiarimenti che gli si richiederanno.

PERUZZI replicando, dice non aver inteso che rettificasse, come ha fatto, alcune meno esatte asserzioni dell'on. Borella.

L'incidente non ha altro seguito.

MANCINI presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge relativo all'affrancamento del Tavoliere di Puglia. Si passa all'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla unificazione delle imposte sui fabbricati.

Nell'ultima tornata la discussione è rimasta all'articolo 22, pel quale nel termine di due anni dalla promulgazione della presente legge esseranno tutte le esenzioni temporanee dall'imposta sui fabbricati, le quali, in forza del loro titolo costitutivo, avessero una maggiore durata.

Questa disposizione però non sarà applicabile alle esenzioni stipulate per contratto a titolo corrispettivo.

Su questa eccezione vengono presentati due emendamenti. L'uno di questi è sottoscritto dagli onorevoli Crispi, Lovito, Mancini ed altri; il secondo dall'on. Lualdi, il terzo dall'onorevole Ferraris.

Essi sono i seguenti:

« Rimane salvo il diritto dei proprietari di fabbricati già costruiti, i quali fossero nel godimento della esenzione temporanea dalla imposta derivante da titoli e da leggi preesistenti durante il maggior periodo fissato da tali titoli o leggi ».

« Nulla è innovato quanto alle esenzioni temporanee dall'imposta sui fabbricati, le quali in forza delle leggi anteriori o per altro titolo costitutivo avessero una maggiore durata di quella stabilita dall'art. 18 ».

« Le esenzioni temporanee dall'imposta dei fabbricati, consentiti per titolo corrispettivo, continueranno in conformità dei relativi titoli a termini per di diritto ».

Disputano a lungo in vario senso su questa questione gli onorevoli Nisii, Minervini, Boggio, Salla (min.), Possenti, Ferraris, Crispi, Altieri, Capponi, Mari, Lualdi, Cortese e qualche altro.

Dopo di che, distinguendo le esenzioni temporanee dipendenti da leggi, che sono state abolite in virtù degli articoli 10° ed 11° della legge del 14 luglio sulla perequazione della imposta fondiaria, da quelli dipendenti da contratti speciali, sopra proposta del ministro delle finanze, che domanda maggior agio per studiare la questione, il seguito della discussione viene rimandato a domani.

ARA domanda di poter interpellare il ministro delle finanze sopra un proclama del sindaco di Milano, con cui il termine per presentare le denunce della ricchezza mobile sarebbe prorogato al 15 dicembre anziché al 30 novembre; come è stato fissato per le provincie antiche.

SELA (ministro) osserva che da oggi al 15 ci sono ancora sei giorni, per cui si riserva di rispondere a questa interpellanza dopo votata la legge in discussione.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

mente comandante della divisione militare di Napoli.

2. La legge del 23 novembre, con la quale i provvisti ordinari e straordinari dell'anno 1857 sono stabiliti quali risultano dal conto generale stampato dall'amministrazione delle finanze, in data del 10 marzo 1859, nella somma di L. 453.303.764 49.

3. Un R. decreto del 20 novembre, secondo il quale l'organico del Consiglio forestale istituito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, e quello del servizio forestale attivo del regno rimangono aumentati dei posti indicati nella tabella annessa al decreto stesso.

4. Un R. decreto del 27 novembre, con il quale il riparto del contingente di cinquantacinque mila uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1844 è stabilito dalla tabella annessa al decreto stesso e firmato dal ministro della guerra.

5. Un R. decreto del 23 novembre, con il quale è autorizzata l'iscrizione del fondo di lire seicento novantadue mila quattrocento settantatré e centesimi novantasei, nella parte straordinaria del bilancio del 1863 del ministero dei lavori pubblici, con applicazione al capitolo 175 quater: — Rimborso del prezzo degli oggetti di consumo ed altri approvvigionamenti contemplati nell'art. 3 della convenzione per la cessione allo stato della ferrovia Vittorio Emanuele, approvata dalla legge del 25 agosto 1863, n° 1440.

6. Nomine e disposizioni nel personale degli uffici di riscatto della Corte dei conti del regno presso le Casse dei depositi e prestiti.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Disposizioni concernenti alcuni impiegati dipendenti dal ministero delle finanze.

La Gazzetta ufficiale pubblica una nuova lista di comuni che deliberarono di anticipare al governo il pagamento dell'imposta fondiaria.

La Nazione dell'8 corrente scrive:

I due soli comuni di Brozzi e di Reggello, nella provincia di Firenze, non hanno a tutt'oggi presa alcuna deliberazione intorno al pagamento anticipato dell'imposta prediale.

La somma che gli altri 80 comuni hanno dichiarato a tutto ieri di pagare del proprio ascende a lire 2,716,782 e cent. 19. Quello che resta ad anticipare alla provincia è di lire 755,408 e cent. 50.

ORONACA DI TORINO

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale che, anche quest'anno, si è disposto che le sottoscrizioni a favore del R. Ricovero di Mendicanti d'azioni di lire 5 caduna, tengano luogo delle visite natalizie.

La Gazzetta Ufficiale pubblicherà i nomi dei sottoscrittori.

Martedì sera, 13 corrente, alle ore 8, avrà luogo al Circolo degli Artisti un concerto puramente strumentale.

Apprendiamo con piacere che a tale concerto prenderanno parte il rinomato concertista nostro concittadino Giuseppe Marchisio con un pezzo a pianoforte e grande orchestra ed il distinto professore di flauto sig. Roberti.

I signori soci potranno condurvi le signore delle loro famiglie.

Dalla Commissione amministrativa della Società ginevrina di Torino si avvertono i signori soci ed azionisti che volessero intervenire, come domenica 14 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel Casino ginevrino si procederà alla 13.a estrazione delle azioni dell'imprestito contratto nel 1854 dalla Società.

Il concerto della signora Irene Folli, annunciato per questa sera (9), venne rimandato a mercoledì venturo.

Decreti emanati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 dicembre 1864.

Birelli Caterina, nata Barchi, d'anni 68, di Otone (Bobbio); Riva Marianna, nata Bian, di 38, di Beaulieu (Susa); Giuliana Maria, nata Bossuto, di 45, di Rivera, contadina; Viano Maddalena, nata Ferrero, di 60, di Cornigliano; Rho Luigi, di 28, di Cassano d'Adda.

Più, 4 minori d'anni 7.

L'Emigrazione veneta dimorante a Brescia, radunatisi in assemblea, vota il seguente indirizzo:

All'Emigrazione veneta in Torino

Che in una Emigrazione numerosa sorgano diversità di opinioni e di criteri è cosa che non fa meraviglia, ma che in un Comitato centrale di emigrati, eletto dalla maggioranza, si accenda la face delle discordie, che il presidente di quel Comitato si stacchi dai suoi colleghi e li abbandoni, e così vengano suscitati dissidi ed agitazioni in supremi momenti in cui l'Italia ha bisogno del concorso e del senno di tutti i suoi figli, è tal cosa che produce la più profonda e dolorosa impressione anche per le parti estreme si prelevano di questa sventura per sorprendere i meno cauti ed esperti.

Non deploriamo altamente che il sig. presidente del Comitato centrale veneto, commendatore Sebastiano Teccini, abbia voluto separarsi dagli altri membri, e più deploriamo che abbia preso questa sua risoluzione in momenti, nei quali ha servito d'essa e di incentivo per accrescere le gravi condizioni in cui versano non solo l'Emigrazione e la Venezia, ma ciò che è ben più, l'intera patria italiana.

Il Comitato centrale di Torino teneva un giusto e legittimo primato morale sugli altri Comitati italiani non solo per i suoi intendimenti, ma anche per le persone che lo componevano; dei quali il più stettero fermi, per tanto tempo, dov'era il pericolo, onde dar opera e tenar fede ed amore alla italiana unità, e perciò commiserò la loro vita e durarono molt'anni in una lotta persistente, ingenua, feconda in cospetto delle care e dei patiboli del governo austriaco.

Noi quindi che facciamo piena adesione ai principi professati dal deputato Cavaletto, nella sua lettera al sig. Fambri, noi che sappiamo in lui vediamo personificati i principi della lotta politica militante che, se dispersa, quando altra via non rimane al patriota, è quella della lotta politica razionale ed efficace quando il patriota può confidare il destino anche al concorso d'una intera nazione; noi ci sentiamo il dovere di protestare altamente contro le accuse volte ad alcuni membri del Comitato centrale di Torino, onde l'ammirazione dei sacrifici personali non trascenda il senso politico, l'azione non si sostituisca alla ragione ed il sentimento di fatti individuali commendevoli in tal ristretto ordine di idee, non si faccia tiranno di quei giudizi che non il frutto d'un altro ordine di idee superiore, generale, complesso perchè abbraccia le sorti di tutta la nazione.

Noi crediamo che quando il Comitato centrale veneto per convinzione del maggior numero dei suoi membri credeva inopportuno, impolitico, inefficace il suo concorso ai moti del Friuli dovesse dirlo, dovesse cioè (come ha fatto) dire:

« Non possiamo con coscienza incoraggiare i veneti a seguirvi, perchè ci ripugna dare una promessa che tornerebbe a delusione. »

« Raccomandiamo però che siano assillati ed in ogni modo soccorsi. »

La raccomandazione del Comitato non fu vana perchè molti di quei valorosi dopo una lotta disperata per soverchiante proporzione di forze, in mezzo a mille pericoli poterono abbracciare in terra libera i loro fratelli di emigrazione. Ad essi noi mandiamo un sentito tributo d'ammirazione, un fraterno ed affettuoso saluto.

Tornando al principio di questa nostra dichiarazione, noi diciamo altamente essere necessaria morale e politica che i principi professati dal deputato Cavaletto, principi condivisi dai deputati Meneghini e Giustiniani, e certo non avversati dal deputato Finzi, servano di costante guida ai fermi propositi del Comitato centrale che sta per essere nuovamente istituito, e perciò facciamo pubblico voto perchè i convocati in Torino rispondano con solenne testimonianza di elezione al rassodamento di quei principi.

Brescia, 6 dicembre 1864.

Conte Gustavo Viola, Cortes Pietro, conte Pasquale Giuseppe avv. Lavagnolo Coriolano, Di-Sardagna Giambattista, avv. Guerra Francesco, avv. Ellero Alessandro, conte Panigai Nicolo, Ocioni Giovanni Francesco, Sacchetto Angelo, Panciera Di-Zoppola, Nicolo, Pava Fabio, Meneghini Aristodemio, ingeg. Dal-Fabro Beniamino, conte Sparaventi Antonio, Cattaneo Augusto, Vazzan Gio: Batt., Degrandis Domenico, Di-Giuliani Francesco, Bagato Giovanni Palazzoli Giovanni, Palazzi Angelo, conte Giulio E. Rinaldo, De-Marchi Gio: Batt., conte Bozio Girolamo, ing. Belzon Francesco, conte Capello Girolamo, conte Veronesi Bartolomeo, conte Cello Iacopo, Di-Goselli Francesco, Di-Lombardi Carlo, Lombardini Giuseppe, Malina Carlo, conte Burri Antonio, Graziani Bartolomeo, Dr. Lavagnolo Pietro, conte Salvadego Pietro, conte Zoppola Andrea, conte Salvadego Giuseppe.

Rossi Michele, Rossi Carlo, Dall'Armi Valentino, Famagalli Guglielmo, Como Santo, Lise Vincenzo, Stori Francesco, Zardini Antonio, Giacomelli dottor Pietro.

Nel numero 339 del giornale *l'Opinione* venne pubblicato il mio nome fra coloro che aderivano ad un ordine del giorno votato da alcuni emigrati veneti, in proposito all'assemblea generale che si tenne ieri, ed all'elezione dei 5 consiglieri di rappresentanza; ritengo che la pubblicazione del mio nome sia stata fatta per avvertenza dell'ufficio di presidenza della riunione tenutasi martedì p. n. nel liceo di S. Francesco di Paola. Io intervenni a quella seduta e declinai il mio nome come presente perocchè conveniva allo spirito di cui era informato l'invito del professore Clementi, e l'intervenni in altra sede a parlare in quella sarebbero state prese, onde tutti gli intervenienti fossero emigrati veneti; per ispirito di concordia credevi rinunciare al principio che questi emigrati dovessero essere costretti anche come emigrati politici, e mi tenni alla maggioranza della mia scheda.

Ho creduto necessaria questa dichiarazione onde, come feci all'assemblea generale, giustificare la mia partecipazione di ieri.

FRANCESCO MAZZONI.

Egregio signor Direttore, La prego dell'ospitalità per questa poche righe. Il mio nome figura pubblicamente, senza mio colore, fra quelli degli studenti segnatari del programma di un meeting per la legge sulle corporazioni religiose.

Io non fui menomamente consultato su tale pubblicazione; e qualunque sia la mia opinione, non vedo costretto da amore di convenienza e di verità di protestare pubblicamente contro l'uso che si è fatto del mio nome.

Gradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti.

GIACOMO LUMBROSO

studente.

8 dicembre 1864.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha terminato oggi una delle discussioni più gravi e più serie che mai

siano state fatte nella sua aula, nè da alcuna assemblea parlamentare.

La proposta legge per il trasferimento della sede del governo è stata approvata ad una considerevole maggioranza.

I senatori presenti erano 183: votarono in favore 134, contro 47.

Due si sono astenuti: uno di questi è l'illustre marchese Alfieri di Stesegno.

Adottato oggi dal Senato, il trasferimento della capitale sarà domani legge dello stato.

E un avvenimento straordinario nella storia italiana, nella vita della nostra nazione. Un nuovo periodo comincia. Esso impone a tutti gli italiani nuovi doveri. Per noi esordisce col più memorabile sacrificio che una popolazione possa imporre a sé o subire.

Noi non ci atteggiemo nè a martiri, nè a tribuni.

Torino ed il Piemonte hanno mostrato come un popolo maturo a libertà si comporti nelle più ardue contingenze politiche.

Torino ed il Piemonte non sono punto disposti ad accettare i consigli di coloro che vorrebbero prendere argomento da questo importante evento per avvilirli sopra un sentimento diverso da quello finora percorso.

I precedenti obbligano: ed i precedenti di queste provincie sono così nobili e gloriosi che non vi ha figlio di questa terra, il quale non si senta orgoglioso di prenderli ad esempio e di continuare la tradizione.

Gli effetti della convenzione del 15 settembre saranno buoni, secondo che l'Italia avrà l'assennatezza, la prudenza e lo spirito di concordia che sono essenziali condizioni per la redenzione di una nazione, la quale, dopo secolari divisioni, riunisce le sue sparse membra e si presenta all'Europa raccolta sotto una stessa bandiera: la bandiera della libertà e dell'indipendenza.

Ormai non v'ha poi cittadini proibi ed amanti della patria, che un dovere: dimenticare il passato dissensionale e discordie ed accettare il fatto compiuto. Prendiamo le mosse da questo fatto e provvederemo al compimento dei destini nazionali, che il Piemonte ha il vanto di avere capitano, ed a cui egli concorrerà, non siamo certi, con quella vigoria, con quella perseveranza, con quella magnanimità di propositi che lo resero così grande in Europa e saranno per lui il più eccelso monumento, che mai si possa erigere ad un popolo bravo ed onesto.

I versamenti in conto dell'imposta fondiaria del 1865, per parte dei contribuenti di Torino, non potrebbero progredire in modo più soddisfacente.

Quelli fatti a tutto l'8 corrente ascendevano a L. 260,566 62

Oggi, 9, entrarono L. 240,179 75

Somma L. 700,746 37

Aggiunto lo sconto del 6 per 100 L. 44,728 30

Si hanno anticipati L. 745,474 87

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9. Bilancio della Banca. Aumento nella riserva dei biglietti 67,445 sterline; tesoro 167,342; diminuzione numerario 149,280; conti particolari 605,397, portafoglio 174,031.

Milano, 9. La Nuova Stampa libera pubblica un articolo nel quale alle pretese della Prussia sui ducati oppone mediante prove genealogiche i diritti dell'Austria sui medesimi.

Parigi, 9. Moqueard è morto questa mattina.

Limysrac nel *Constitutionnel*, parlando del viaggio di Kaisredin baschi a Costantinopoli, dichiara nuovamente che la Francia non permetterebbe mai che venissero mutate le condizioni della sovranità nella reggenza di Tunisi.

Bukarest, 9. Le elezioni sono dispartite i favorevoli al governo.

La Camera si aprirà il 18 corrente.

Notizie di Borsa

Parigi, 9 dicembre

dicembre

8 9

Fondi francesi 3 per cento x.bre 66 45 66 15

Id. Id. 4 1/2 per cento 94 35 93 70

Consolidati inglesi 89 1/4 89 3/4

Id. Id. fine gennaio 89 3/8 89 3/8

Id. Id. Italiano 5 per cento in cont. 65 35 65 75

Id. Id. Equivalente 65 75 65 85

Id. Id. fine pros. 65 75 65 85

VALORI AUSTRIACI

Azioni del Credito aut. francese 936 938

Id. Id. Italiano 320 318

Id. Id. spagnolo 607 603

Id. Id. Ist. Vitt. Emanuele 230 317

Id. Id. Lomb.-Vogate 512 511

Id. Id. Austriache 435 445

Id. Id. Romane 288 280

Obblig. Id. 225 223

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

9 dicembre 1864

Forme Contratti in cont. in liquid.

PERMAN. G. p. d. B. Mail. G. p. d. B. Mail.

Consol. 5 per 100 65 35 65 30 31 dic.

Piccole rendite da L. 250 a 50 65 35

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 9 dicembre.

La tornata è aperta alle ore 4 e 40 m. colle consuete operazioni preliminari.

MAROLDA (per una mozione d'ordine) annuncia che gli articoli del regolamento sulla legge del dazio consumo sui quali intende interpellare l'on. ministro delle finanze sono sette, e cioè gli articoli 30, 34, 37, 98, 106, 111, 126.

SELA (ministro delle finanze) per rispondere a questa interpellanza, domanda all'on. Marolda di poter prima esaminare con qualche agio detti articoli, in seguito a che esporti quando sarà in grado di sostenere una discussione sul merito dei medesimi.

MARI domanda perchè non si parli più del progetto di unificazione della Banca nazionale e di quella toscana.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre contiene:

1. Le seguenti disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra:

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, colonnello nell'arma di fanteria, incaricato del comando del 65° reggimento di fanteria;

Blanchis di Pomeretto car. Luigi, luogotenente generale comandante la divisione militare di Napoli, esonerato da tale carica e nominato contemporaneamente a reggere il comando interinale del 6° dipartimento militare;

S. A. R. il principe Umberto di Savoia, luogotenente generale, incaricato del comando della divisione militare di Milano, esonerato da tale carica e nominato contemporaneamente

D'AFFITTARE per una Società di Amministrazione, un palazzo con 100 appartamenti, situato a cento passi da una delle porte di Firenze, ma che si troverà ben presto in città in seguito alla demolizione della mura di cinta che si farà alla fine dell'anno.

Questo palazzo è diviso in tre piani, con due appartamenti per ciascuno per l'amministrazione, e nel cortile piantato a giardino trovasi un graziosissimo padiglione per alloggio del direttore. Prezzo 4,500 fr. — Indirizzarsi al sig. Giorgi, via delle Belle Donne, n. 3, a Firenze.

Presso i Fratelli BOCCA librai di S. M. ed ERMANNO LOESCHER librai Torino

ALMANACH DE GOTHA 1865
4 Vol. — 4 Fr.

PASTIGLIE DI DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET
(curia a Venezia)

Raccomandate dai medici degli ospedali di Parigi contro le malattie della gola (croup, angine) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno stabilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco; e prevengono il guarimento dei denti, causato dal moricamento.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI. COL SALE DI BERTHOLLET
Raccomandati contro lo scolorimento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano contemporaneamente.

DEPOSITI:
A Parigi, Dehan, farmacia, Rue St-Denis, 92.
In Torino presso i farmacisti Carrati, via di Po, e Avviana, via S. Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

CONFETTI D'ERGOTINA di BONJEAN
(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le emorragie di qualsiasi specie, gli spumi di sangue, le dissenterie e le diarree croniche — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli ingorghi dell'utero e le perdite uterine nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia LAMONTAGNE & Comp., 19, rue Bourbon-Villeneuve a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Deparis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. 3-50.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
IL CROMACOME
di WILLIAM W. A.
Tenga coperto la barba in tutti i colori, tingendo facile, senza succore alla BEVILANZA e senza odore. — A Parigi, presso l'Espresso, 19, rue Bourbon-Villeneuve. — A Torino, presso l'Espresso, 19, rue Bourbon-Villeneuve. — A Torino, presso l'Espresso, 19, rue Bourbon-Villeneuve.

OLIO IPPICO
per guarire le speltature dei cavalli ed altre ferite senza la scarica tracciabile all'occhio né al tatto. Rinascendo sempre più dello stesso colore ed in senso naturale. Ricette da 6 a 10 fr. Fabbrica POCOUR rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!
mediante le solette igieniche di crine e collodraggio Lacroix
Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. FUSCH, Ginevra, 72. — Vendita in Torino presso l'Espresso, D. MONDO, via Ospedale, n. 5. — Per donne o ragazzi fr. 2-20, per uomo fr. 2-30.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862.
Nessuna Succursale né in Francia, né all'estero.
ACQUA di MELISSA
dei Carmelitani
BOYER Paris, rue 14
contro apoplezie, paralisi, mal di mare, colera, vapori, svenimenti, ecc.
Fr. 1-50 la bottiglia.
Presso l'Espresso, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Trattato completo sui capelli
Non più capelli bianchi e non più calvizie ovvero il mezzo non nocivo per ridonare ai capelli, ed alla barba il loro primario colore naturale di conservare i capelli della caduta e di guarire la calvizie con un metodo basato sopra principi fisiologici. Oltre di ciò questo trattato parla:

Delle sporocaglie; del bulbo e radice dei capelli; della cura della capigliatura in buono stato; dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidità e untine e maniera di curarli; della caduta dei capelli in seguito di cure mercuriali, ecc., ecc.
Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 a Teodoro Grieb in Napoli, via Toledo, 247. (Consulti gratuiti per compratori.)

SI DOMANDANO degli Agenti per trasporti nelle principali città d'Italia, con assegnamenti fissi.

SI DOMANDA pure un giovane italiano in una Casa commerciale per insegnargli l'inglese ed il commercio. Indirizzarsi (franco) al sig. Robert, negoziante, n. 4, Bond Court, Walbrook City, Londra.

BORGHETTO S. NICOLO'
Mandamento di Bordighera
S'invitano i medici-chirurghi che intendessero aspirare alla condotta del Comune di Borghetto S. Nicolo' a far pervenire alla Segreteria dello stesso Comune i loro diplomi e documenti entro il corrente mese.

La popolazione del Comune è di 405 abitanti e lo stipendio portato nel bilancio 1865 è di L. 450.

ANTICA FABBRICA di Letti in ferro e Materassi d'ogni genere, di PEROTTI;
letti di una piazza con pagliariccio a doppio elastico, garantiti da L. 35 a 44 caduno; ad una piazza e 1/2 L. 40; ad una piazza L. 30; sofa a forma di letto da L. 70 a 100, per contanti, in Borgonuovo, via Belvedere, 24, nel vicolo.

FLAMING-FUSEES VESUVIANS
et autres
allumettes de pipes ou de cigarettes
BRYANT ET MAY
Fairfield Works, London, E., se permettent de recommander leurs fabriques qui envoient à l'attention des gens d'ordre transmis par des maisons de Londres.

Bryant et May. Allumettes de sûreté patentes et spéciales, qui ne prennent feu qu'à la boîte.
Bryant et May. Vesuvians de sûreté patentes, qui ne prennent feu qu'à la boîte.
Bryant et May. Flaming-Fusees de sûreté patentes qui ne prennent feu qu'à la boîte.
Bryant et May. Similights à des tiges de porcelaine patentes.
Toutes les sortes susdites dans les boîtes à trois élégamment étiquetées pour l'usage de poche.
Bryant et May fabriquent aussi des bougies dans des boîtes de fer blanc vernies de 50, 100, 150, 250, 500 et 1000 pièces et de l'excellent cirage de gousses en pièces, emballés en caisses de 100, 250, 500 et 1000 pièces. De petits ordres pour échantillons sont exécutés soigneusement et des prix courants détaillés fournis sur demande.

SCIROPPO DI LABELONYE
Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della digitale, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le malattie del cuore (anemismi, palpiti, palpitazioni nervose), le idropisie non essenziali, l'anemia, i catarsi polmonari, la tosse canina, le bronchiti, le tossi nervose, ecc. — Non si vende che in bottiglia rivestita di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.
Deposito generale presso **Espresso** e **Comp. farm.** a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve 19. — Agente commissionario **D. MONDO**, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Deparis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

NON PIU' GELONI.
Coll' **UNCUENTO AMERICANO** già favorevolmente conosciuto ai guarigioni in pochi giorni i geloni, in qualunque stagione si trovino, senza recar danno né incedimento.
Prezzo fr. 2.
(con relativa istruzione)
Deposito presso l'Espresso, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
SENZA PARI SINORA
La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.
L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.
Deposito speciale rue de Bac, 143, a Parigi. Vendita presso l'Espresso, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BENZINA ITALIANA Questa pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera neppure il colore né il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 50.

GRANDE ASSORTIMENTO DI AGHI
a cent. 40 e 50 il cento, assortiti in scatole.
per 100 a cent. 60 e 50.
SOPRAFFINI a L. 1, 1,20 ed 1,50.
PORTAAGHI d'aghi ben assortiti a cent. 30 e 1,50.
SCALDA d'aghi elegantissimi per regali. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto 3.

IMPRESA INTERESSANTE
CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA
per la vita in comune ed in società
nel siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Appennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti
al sig. **GIULIO SIMON**, direttore dell'
EMPORIO FRANCO-ITALIANO
IN GENOVA
Negoziante patentes, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, per il convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiti.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE
Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita autorizzata da S. M. l'imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.
DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.
GUARENTEE
Capitale sociale. 3.000.000. Stabili della Compagnia: via di Rivoli, 174. — via Sant'Oronzo, n. 69. — via del Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e val. 8.500.000.
Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.
Cautione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione.

CENTO MILA FRANCHI
Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia
Signori: Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento italiano; Conte Basso di Tonnara, proprietario; Garzaro Cassin, notaio; J. De Vieux e C., banchieri; Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro; Conte Carlo Alveria, deputato al Parlamento italiano; Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano; Conte A. Piola, intendente generale in ritiro; Marchese Lussena di Rona, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia
Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,35; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0/10.
Rendite a vita, a 30 anni, abborando fr. 109 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1.000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. Es. Chi a 50 anni abborando ogni mese fr. 11,28, otterrebbe ai 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'età, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6.000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite al suo aventi diritto.
1° Capitale a pagamento ad un'età designata se si è vivo ad una data età. Es. Si assicurano 10.000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, abborando annualmente fr. 329 20.
2° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. Es. A 50 anni abborando annualmente fr. 212 si assicurano agli eredi un capitale di 10.000.
3° Assicurazione mista ossia in caso di vita o in caso di morte. Es. A 50 anni abborando fr. 200 annualmente, si assicurano dopo 30 anni al medesimo una somma di 20.000 fr. o a 40 anni al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori chiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2, in Milano, al sig. Cesare Comoli, dirett. dell' Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor Wenceslao Schinone, dirett. dell' Agenzia generale, in Bologna, al sig. Francesco Piantoni, contrada S. Maria, n. 408; in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margherita, direttore, via Maqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig. Luigi Balsano, direttore dell' Agenzia generale, via Toledo, n. 238; ed al sig. Antonio Bararo, ispettore, via di Chiaia, n. 123.

CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
SOCIETÀ ANONIMA
contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore
autorizzata in Francia con decreti imperiali 20 dicembre 1833, 31 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 16 ottobre 1863.

Capitale sociale: 12 MILIONI
Amministrazione generale: Parigi, via di Rivoli, 174.
Direzione centrale: Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La Cassa generale assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco. Esso garantisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini. Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premi a norma dei rischi. Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata. La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premi fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifici appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizi, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della Cassa generale. La Cassa accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale. Questo sistema adottato dalla Cassa generale riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quello della mutualità. Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impiego, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità. Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano interamente per loro medesime. Indirizzarsi ai signori Direttori della Cassa generale delle famiglie.

PRECAUZIONE!
Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da venti anni si vendono alla Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, e che hanno acquistato ormai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo **COOPER**, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.
Il Deposito in Torino delle vere Pillole **COOPER** trovasi presso l'Espresso, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e dal farmacista Tarico, angolo di Piazza S. Carlo.

RESTAURANT DES ETRANGERS
Via Nuova, n. 21, dirimpetto alla Galleria Natta, 1° e 2° piano.
Questo Stabilimento, per soddisfare alle esigenze della sua clientela ognor crescente, ha testé aperto eleganti saloni e cabinet al 2° piano.
Déjourners e pranzi alla carta ed a prezzo fisso — Vini scelti del paese ed esteri — Cucina francese ed italiana — Prezzi moderati.

PEIRANO, DANOVARO COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica di ogni settimana, a 10 ore di sera.
Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 ore di sera.
Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa
Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Reggio, Messina, Catania, Cotrona, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Anagni e Termini, tutti i martedì a due ore.
Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremi, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrona, Catania, Messina, Reggio, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i lunedì a 11 ore di sera.

IL MEDIATORE (ANNO V) Giornale settimanale politico, religioso, scientifico e letterario, diretto da **CARLO PASSAGLIA**.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Anno Semestre Trimestre
Torino a domicilio e Regno d'Italia, franco di posta L. 30 15 7
Roma, Francia, Austria o Svizzera » 24 12 7
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 26 14 8
Le annate precedenti avranno lo sconto del 25 0/10.
Dirigersi in Torino alla Tipografia dei Mediatori.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (Sistema Lefaucheur) garantiti per la loro qualità.
Revolver dei calibri 22, 9 e 7 millimetri L. 65 caduno. Per cento cariche da 110 tre dimensioni, L. 40. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più Revolver per loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, infine di agevolare l'acquisto. NB. Si spediscono in provincia contro vaglia postale. — Il deposito si trova presso **C. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, uso militare, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei Revolver.
TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 28 rosso.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA
Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA
Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.
NB. Le merci viaggeranno a tutto pieno rischio dell'Emporio per tutta la cessione del nuovo Regno d'Italia.
Dirigersi al signor Giulio Simon, negoziante patentes, in Genova, direttore capo dell'Emporio, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

IN 30 MINUTI
colle **LINE CHIMICHE AMERICANE di F. MOUTRIE** (Proveditore dell'armata francese) si guarisce di aridicare qualsiasi genere di calli, senza dolore né pericolo. Questo processo, brevettato in Francia e all'estero, venne ufficialmente riconosciuto efficace da 15 governi, ed è approvato da parecchie Accademie e dal Consiglio sanitario dell'armata di Francia, è stato onorato di medaglie di prima e di seconda classe, ed è in possesso di più di tremila certificati di guarigioni autentiche. La sua efficacia fu constatata dalle esperienze fatte a Parigi, per ordine del ministro della guerra, su 2000 soldati circa, i quali vennero liberati dai loro calli mediante queste lime. Questo risultato è ufficialmente comprovato dalle relazioni dei signori medici-maggiori, che si possono consultare. Deposito generale, Parigi, 18, boulevard Princesse Regente; in Italia presso l'Espresso, D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5, e nelle principali farmacie. Prezzo fr. 4 il paio. — *Tratté des Corps*, ossia l'arte di guarirli e di preservarsene, cont. 50. — Spedizione in provincia a 60 cent.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
FRANCHI Profumiere privilegiato per la carnagione
Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toilette delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreperibili.
Vendita presso l'Espresso, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrochieri d'Italia. Prezzo della bottiglia fr. 4.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.
Elixir odontalgico DESFORCES
Questo elisir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnaché conserva meravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adoperando poche gocce in un bicchiere d'acqua, per scioglierla la bocca si mantiene lavandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare all'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2-50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre col pedale.
Inventore J. DERZENS, n. 22, rue de Valenciennes, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, in Sputacchiera Igienica trova il suo posto tanto nella stanza più semplice, quanto nel più ricco salotto.
Prezzi da L. 7-50 l'una a L. 8-60 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Espresso, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,
Cura che si può fare facilmente in ogni età ed anche in viaggio.
Attestati: sopra tutto del sig. Riccardo Desfontaines e Cassin, capo chirurgo specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che la Capsule-Motte non sempre stata impiegata col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di curare.
N. B. — A causa di equivoco (alcuni contraffattori farono confondere per frode nel Medicamento) un'etichetta connessa al modello degli assi sopra.
Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 186.
Si vendono nella principale Farmacia della città d'Italia.
Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.